



IL VIAGGIATORE SEDENTARIO

text by **Giulia Buffoli**
photos by **Tom Mannion**

C'era una volta un ragazzo che voleva una casetta sua, desiderio infantile di rifugio. Immersa nella natura, alla Thoreau, la immaginava come uno scrigno abbandonato in un bosco secolare. Comincia così una favola che ruota intorno a un unico personaggio, un caravan degli anni 60. In Maremma, terra di butteri, cavalli, spiagge vergini, pini marittimi, ulivi e borghi medievali arroccati su montagne di tufo, la fantasia del giovane si è finalmente realizzata, quando un vecchio amico ha deciso di regalarli il caravan vintage di cui voleva disfarsi. Alcuni pezzi dovevano essere riparati o sostituiti, ma nell'insieme era abbastanza ben conservato. La madre del nostro eroe, Paola Moretti, che da sempre si occupa di interni, ha dilatato il sogno. Ispirata dalle proprie fantasticherie d'infanzia, che lasciano inalterato il contatto visivo e sonoro con una natura integra e forte, ha rapidamente raccolto alcune idee e materiali: è stato un lavoro a quattro mani, uno scambio giocoso tra madre e figlio, dal restauro agli arredi. All'inizio

c'è stata la revisione della struttura: telaio in acciaio, scocca in alluminio e legno, pareti interne di compensato. La cucina, completa di lavandino, fornelli, frigorifero e pensili; le panche che fanno da contenitori, sedute e letti; e poi mensole, armadiature, tavolo, finestre sono tutti pezzi originali o recuperati, per lo più in legno leggero. Proprio per il design accurato degli interni essenziali, una pubblicità dell'epoca definiva il caravan Roller Super 3 "piccolo albergo viaggiante". Che oggi è ancora più confortevole, con doppi materassini imbottiti gaddiposh sulle panche e tanti cuscini di lino grigio chiaro e antracite. Niente di più divertente, per un miniprogetto nato sul filo dello scherzo e del caso, di un figlio nelle vesti multiple di cliente, assistente-artigiano, e complice entusiasta. Per le pareti i due hanno scelto le Nuvole di Fornasetti, così da avere il cielo anche all'interno, e le Civette, il loro preferito tra i disegni dell'artista milanese, per meglio integrarsi con suoni e animali notturni. Per dipingere l'esterno, invece, si è deciso





per la tonalità “midnight green”, una sfumatura di verde scuro, affinché l’impatto fosse minimo, tale da confondersi e mimetizzarsi con la vegetazione. Alla roulotte si arriva infatti solo a piedi, lungo un sentiero nella macchia, attraversando una fitta pineta sul mare. Alcuni cavalli pascolano liberi lì intorno, il padrone di casa è un instancabile groomer. Migrare, spostarsi, cambiare luogo, fermarsi, è la sua vocazione. L’immaginario legato al mezzo d’elezione dei nomadi, il caravan, documenta più di altri il diffuso desiderio di creare dovunque uno spazio personale, riconoscibile, e si è via via evoluto in vera casa viaggiante, dotata di ogni possibile comfort e décor. Una tana, da personalizzare anche dal punto di vista estetico, e l’emblema del buen retiro lontano dalla folla e dalla vita quotidiana, che affascina i più giovani e, negli adulti, risveglia l’eterno fanciullo che vive in ognuno di noi. Magari è un po’ piccola dentro – appena sei metri quadrati, inclusi i mobili – ma non è un problema perché si tratta di un monoambiente in continuità con lo spazio vitale che sta fuori, dove il mondo è completamente tuo, poiché quel poco che ti appartiene non ti impedisce di goderne appieno. Ci sono un posto letto fisso sotto la finestra, entrando sulla destra, e altri due nella dinette, dove il tavolo a scomparsa lascia spazio a un comodo materasso doppio per un paio di ospiti. Per il riposo dell’inseparabile cane Bel Ami, il caravan ospita un tappeto vintage filikli, rosso. Disteso nella sua cuccia elegantemente bohémienne, il cow boy osserva le nuvole, il suo personale cielo in una stanza. Fantastica evoluzione di Barnaba Fornasetti da un disegno di Piero, le nuvole

disegnate diventano un intero cielo, infinito e incredibilmente in movimento, anche all’interno della roulotte. In questo nido, grazie all’armonia con la natura circostante, alla scelta dei materiali, alla dimensione ridotta, sembra davvero di abitare in una favola per bambini. Ed è la stratificazione degli affetti e dei ricordi a costituire l’arredo del caravan: gli oggetti rimandano infatti all’idea di viaggio, di memoria, di ricerca. Raccontano di scambi, di culture, di percorsi. Sono pezzi contemporanei e della tradizione. Per esempio, porcellane vintage per tea addicted e un bollitore per l’acqua proveniente da un souk convivono con lanterne solari in vetro e utensili design, riposti nella cucina di bambole dove non può mancare un Pinocchio Lenci dagli occhi blu. L’illuminazione è sostenibile: è l’energia solare ad accendere le lampade quando cala la sera. Tutto è realizzato cercando l’equilibrio perfetto tra luce e colore, e il contrasto tra vecchio e nuovo. La natura, fuori, con il suo silenzio, diventa realizzazione dei nostri paesaggi onirici, amplificati dai fantastici disegni della carta alle pareti, tanto ricchi da contrastare con un esterno arido e abbagliante. Il caravan è luogo dove vivere in una dimensione ideale, quasi agreste, da pioniere, con fantasia e assoluta libertà. Un piccolo rifugio immerso nella natura e accarezzato dalla brezza del mare che racconta il dialogo armonioso tra natura e design. E la realizzazione dell’idea di una piccola casa trasportabile secondo il mutare dei desideri: “architettura nomade”, oggetto di riflessione già per Le Corbusier e Prouvé, che continua ad attirare anche i più giovani viaggiatori incantati. ■(paolamoretti.eu).





CASA

VOGUE



n.47

UNEXPECTED ITALY